

LO SCONTRO IN PROVINCIA



L'aula gremita del consiglio di ieri: per contenere il pubblico è stata aperta la paratia che separa la sala giunta



L'intervento del presidente Vaccarezza è durato circa venti minuti ed è stato lungamente applaudito dal pubblico

# Il Pd abbandona il consiglio Vaccarezza dichiara guerra

Il presidente non si dimette e attacca: «Forcaioli, da oggi stop ai rapporti»

**SAVONA.** Erano attesi fuochi d'artificio per il consiglio provinciale di ieri pomeriggio e non sono mancati. Tutti gli occhi erano puntati sul presidente Angelo Vaccarezza (PdL) e sulle annunciate "bordate" dopo la bocciatura del ricorso al Tar contro la sua elezione ed il suo interrogatorio in Procura per l'inchiesta sulle firme false. Ma in realtà è stato proprio il Pd a fare la prima mossa della sfida pirotecnica: il capogruppo Marco Russo ha infatti chiesto la parola per primo annunciando la sorpresa: «Mi dispiace ma non ci sono le condizioni perché il Pd partecipi a questo consiglio - ha detto - questa non è una seduta istituzionale ma è stata programmata e organizzata da Vaccarezza come un comizio. Non ci hanno consultato per gli argomenti, non ci hanno chiesto la disponibilità per il giorno, c'è praticamente solo il punto delle sue comunicazioni senza contraddittorio. È un comizio e noi non ci presteremo».

E seguita l'uscita dall'aula di tutti i consiglieri del Pd e del capogruppo dell'Udc Giancarlo Garassino. Un'uscita motivata dal fatto che pochi minuti prima lo stesso Vaccarezza aveva risposto «no» alla richiesta della minoranza di poter replicare dopo le sue "comunicazioni". «In realtà Vaccarezza non ha affatto negato le repliche - ha puntualizzato Santiago Vacca (PdL) a Russo e compagni che uscivano - come prevede il regolamento

che voi stessi applicavate fino a pochi mesi fa, il presidente si è riservato di decidere se aprire una discussione dopo il suo intervento oppure no. E una scelta che spetta a lui e se la minoranza ha ritenuto di andarsene prima di vedere cosa avrebbe deciso mi viene da dire che lo hanno fatto per calcolo». Ed è stato vano anche il tentativo di trattenerli del presidente del consiglio Stefano Parodi: «Vi invito a ripensarci» ha detto Parodi, precisando: «Il consiglio è stato convocato il lunedì, e senza concordare i punti, solo per la fretta, non per cattiva volontà».

Tutto inutile però. La minoranza è uscita e così quando la parola è passata al presidente Vaccarezza questi ha potuto parlare in un'aula colma di pubblico (il Pdl aveva fatto un forte tam tam per far accorrere elettori, anche attraverso Facebook) ma senza voci contrarie. E in ciò che ha detto ha ribadito esattamente quel che *Il Secolo XIX* aveva annunciato ieri sul giornale: niente dimissioni, solo "bordate" al Pd.

«Se uscire dall'aula è stata una manovra nella speranza che, mancando loro, eviterò di parlare di loro, non andrà a buon fine - ha esordito - Questo atto, insieme al loro comportamento dei giorni scorsi, ha creato un solco nei rapporti tra noi e loro: d'ora in avanti non ci sarà più collaborazione, i nostri rapporti sono finiti. Rimane il rispetto personale ma politicamente non si aspettino più nulla». E

poi nel merito: «Questo consiglio era stato convocato per far sì che la mia giunta si potesse dimettere se il Tar avesse preso una qualsiasi decisione, anche solo di rinvio, per ritornare al voto e dare una guida stabile all'ente già a fine marzo. Ma il Tar si è espresso come sappiamo e quindi questa esigenza non c'è più e io resterò in sella. Ciò non significa che i giorni scorsi non mi abbiano insegnato molto. Il Pd ha dimostrato di essere il lunedì garantista e il mercoledì forcaiolo della peggior specie. Avevano detto che il ricorso al Tar lo avevano presentato "alcuni privati" e in realtà erano tutti loro dirigenti di partito. E avevano detto che non avrebbero fatto strumentalizzazioni politiche dell'indagine penale per le firme e invece i loro legali hanno chiesto al Tar di allegare il fascicolo penale. Forcaioli, ecco quello che sono! Sono i modi e i toni di Di Pietro che ancora ieri sera su Raiuno ho sentito parlare proprio come nei giorni di Tangentopoli, nel ricordo su Bettino Craxi. È quella politica che fa ricorso ai magistrati per sovvertire il volere popolare e cercare di riconquistare così ciò che le elezioni gli hanno tolto. Qui a Savona abbiamo assistito a questa dinamica. Il Pd ha dimostrato di non saper perdere e attaccarsi a tutto pur di ribaltare. E quest'uscita dall'aula la considero un'altra loro sconfitta».

**DARIO FRECCERO**  
freccero@ilsecoloxix.it

>> PD E UDC

«GRAVISSIMO NEGARCI IL DIRITTO DI REPLICA HA TRASFORMATO LA SEDUTA IN UN COMIZIO»

«... DOPO il consiglio la minoranza si è riunita nell'ufficio del Pd insieme al rappresentante dell'Udc per replicare e polemizzare. «Il comportamento di Vaccarezza è molto grave - ha detto il consigliere provinciale e segretario del Pd Giovanni Lunardon - Non ha consentito una pubblica discussione in consiglio e anzi ha voluto trasformarlo in un comizio elettorale. Ha commesso un grande errore e perso un'altra occasione per chiarire, una volta per tutte, quello che c'è dietro questa vicenda delle firme che ha molti lati oscuri».

Duro anche il consigliere dell'Udc Giancarlo Garassino: «Abbiamo condiviso insieme agli amici del Pd l'irritualità di questa convocazione del consiglio - ha detto - una convocazione che il presidente non ha sottoposto alla conferenza del capogruppo né concordato nel giorno. Quando abbiamo visto che si trattava di semplici comunicazioni del presidente abbiamo ripetutamente

chiesto che almeno si aprisse un dibattito ristretto ai soli capogruppo e in tempi già determinati, anche solo dieci minuti a testa, per dare possibilità all'opposizione di esprimere valutazioni circa quanto diceva il presidente. Ci è stato risposto "no" e questo è molto grave. Era intollerabile - conclude Garassino - essere manovrati e gestiti in questo modo. Siamo uomini liberi. L'uscita comune dall'aula non svelerà però un accordo politico tra Pd e Udc ma solo la convergenza sul gravissimo comportamento subito oggi».

«Restiamo sconcertati di fronte al modo in cui si è voluto convocare e gestire questo consiglio - ha concluso il capogruppo del Pd Marco Russo - Vaccarezza ha perso una grande occasione per aprire una discussione serena. Abbiamo capito per tempo che l'aula sarebbe stata teatro di un comizio elettorale e non assistere era l'unica soluzione possibile».

L'ACCUSA DEL PD  
«LAVORATE POCO»



Una delle accuse del Pd ha anche riguardato la scarsa "attività" dell'amministrazione Vaccarezza. «È praticamente da settembre che l'attività della Provincia si è fermata - ha accusato il capogruppo Marco Russo - non sono più stati convocati consigli, salvo che per pratiche marginali»

PALAZZO NERVI  
INVASO DAL PUBBLICO



A Palazzo Nervi nessuno ricordava un consiglio così seguito e partecipato. Erano almeno 150 le persone che vi hanno assistito occupando tutte le sedie del pubblico e intasando i corridoi intorno all'aula. Molti, tra l'altro, sono arrivati dal ponente provinciale per sostenere la giunta

REGIONALI / 1

## LA "FEDERAZIONE DELLA SINISTRA" PUNTA ALLA RICONFERMA DI ZUNINO «DOPO ANNI DIVISI, CORRIAMO UNITI»

**SAVONA.** E' stata presentata ieri a Savona la lista savonese per le regionali della Federazione della Sinistra che appoggia Claudio Burlando. La Federazione è formata dall'unione della sinistra "radicale" - Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Socialismo Duemila, Sinistra Europea e Associazione Lavoro e Solidarietà - e, come ha sottolineato il segretario di Rifondazione Marco Ravera, «la lista non ha bisogno di capolista visto che i sei candidati verranno presentati sulla scheda in base all'iniziale del cognome». I sei hanno tra l'altro un'età media decisamente al di sotto dei partiti tradizionali e buona rappresentanza femminile (due donne su sei).

Gli aspiranti consiglieri sono Ian Casella, Claudio Gianetto, Ilaria Magrini, Alberto Poggio, Carlotta Pozzato e Franco Zunino. Il loro programma è già stato anticipato per sommi capi: «Lavoro, welfare, trasporti, turismo, ambiente e diritti civili - ha detto il leader del gruppo, Franco Zunino, assessore regionale all'Ambiente che punta alla riconferma - Si è fatto molto per l'ambiente e desideriamo portare avanti i temi dello sviluppo sostenibile. Tengo a sottolineare che questo mandato regionale si era aperto con il nostro "no" al porto di Spotorno-Noli, perché troppo impattante per la costa savonese, e si è chiuso con il "no" al



Da sinistra Ravera, Magrini, Pozzato, Zunino, Gianetto, Poggio e Casella

porto della Margonara, per gli stessi motivi. Siamo stati coerenti e abbiamo portato a casa le nostre battaglie. Nei prossimi anni dovremo proseguire sulla strada delle energie rinnovabili e fermare l'ampliamento di Tirreno Power ragionando sempre più in termini di salvaguardia del territorio».

«L'obiettivo importante è essere riusciti a ricompattare la sinistra, non più divisa come è stata negli ultimi tempi, formando una compagine

coesa in appoggio a Claudio Burlando» ha detto Gianetto dei Comunisti Italiani. Tutti giovani gli altri quattro candidati: Ian Casella, 20 anni, alassino, è universitario e organizzatore del circolo Arci "Brixton" di Alassio; Ilaria Magrini, 31 anni, segretaria del circolo di Rifondazione di Lavagnola; Alberto Poggio, 33 anni, consigliere comunale a Cairo; Carlotta Pozzato, 37 anni, consigliere comunale ad Albisola Superiore.

REGIONALI / 2

## TERREMOTO NEL PDL: RESTANO FUORI MARCENARO E IL CANDIDATO IN QUOTA AD ORSI. DENTRO FALCIANI E MARINO

IL DADO della lista Pdl per le Regionali è tratto ma di certo non si può dire che siano tutti contenti. Nel coordinamento che si è svolto ieri a Genova il Popolo della Libertà ha tirato le somme e stilato quella che allo stato è la lista dei sei candidati savonesi che correranno per la Regione ma che nelle prossime ore verrà inviata al coordinamento centrale di Roma dove non è escluso possa subire qualche "ritocco".

I dati che saltano agli occhi sono essenzialmente due: l'esclusione del consigliere uscente Matteo Marcenaro e quella del candidato di riferimento per la corrente "Orsi", Rosavio Bellasio o in alternativa il fratello consigliere comunale a Savona Fabio Orsi. Due assenze eccellenti che hanno già fatto discutere e non mancheranno di sollevare più di una polemica. Al loro posto hanno vinto la corsa alla candidatura Graziano Falciani, che ha sfruttato nel migliore dei modi non tanto il fatto di essere consigliere regionale uscente (lo era anche Marcenaro) quanto di rappresentare la Val Bormida, territorio altrimenti senza un candidato. E poi Filippo Marino, consigliere comunale di Savona e assicuratore, che rappresenterà la città capoluogo ed è in quota ad Enrico Nan nella corrente aderente ai "finiani" del Pdl. Confermate, invece, le altre quattro



Matteo Marcenaro

candidature: il sindaco di Alassio Marco Melgrati, l'ex sindaco di Villanova Pietro Balestra, il consigliere regionale di Albenga Angelo Barbero e la coordinatrice del Pdl Roberta Gasco.

Per Matteo Marcenaro, 37 anni, spotornese, l'esclusione è una vera e propria doccia fredda comunicatagli ieri mattina. «Il mio era l'unico nome mancante, gli altri sono stati tutti riconfermati e non capisco francamente il motivo considerato che nel 2008 feci

la scelta di rimanere con il ministro Scajola e quando mi è stato detto di coordinare una lista per le scorse Provinciali, a sostegno del presidente Vaccarezza, l'ho fatto - ha commentato a caldo Marcenaro - In Regione, ho presentato più di 200 interpellanze e partecipato a innumerevoli iniziative. Chiedo, e credo mi sia dovuto, anche se questa mattina (ieri per chi legge) non mi è stato risposto, che mi venga data una spiegazione plausibile per tale scelta». Marcenaro ha chiesto anche di sapere se e dove ha sbagliato: «Anche perché sapendolo posso evitare di fare nuovamente sbagli o incorrere negli stessi errori. Spero comunque che la decisione venga opportunamente rivalutata dal partito. Per ora chiudo una giornata terribile che mi ha amareggiato profondamente».

Non è diverso lo scontro nel gruppo che fa riferimento al senatore e sindaco di Albisola Superiore Franco Orsi. Il quale però ieri non ha voluto commentare. «Per ora parlo solo negli incontri di partito» ha replicato senza aggiungere altro. Resta da capire se nelle prossime ore sarà possibile qualche ritocco. Per Marcenaro per esempio si potrebbe aprire un varco come candidato nella lista civica per Bia-sti. Sempre che lui accetti.

**DARIO FRECCERO**  
SILVIA ANDREOTTO